

# Wikipedia: un esempio di fallimento del “Cooperative Learning”

di *Domenico Capano*

Esistono molte definizioni di *E-Learning*<sup>1</sup> ed allo stesso tempo tanti modi di intendere tale metodologia di insegnamento e apprendimento a distanza<sup>2</sup> da parte degli esperti, studiosi e formatori del settore; modi varianti anche da una nazione ad un'altra.

In questo articolo consideriamo siano acquisiti i concetti che stanno alla base di questa nuova forma di interazione didattica (e non solo), fra discenti e formatori, dei nostri tempi. Cercheremo di concentrarci su un suo singolo aspetto che pensiamo procuri fallimenti della teoria del *cooperative learning*.

Sappiamo che il cooperative learning necessita sicuramente di un archivio dati<sup>3</sup>, collocato online sul server remoto, al fine di condividere ed accrescere i **contenuti didattici** (creati in itinere, nei corsi in linea o nei portali web, dai cooperanti) sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo.

---

1 Una definizione, alquanto condivisa dalla comunità scientifica italiana, è quella data dall'osservatorio ANEE: «L'e-learning è una metodologia d'insegnamento e apprendimento che coinvolge sia il prodotto sia il processo formativo. Per prodotto formativo s'intende ogni tipologia di materiale o contenuto messo a disposizione in formato digitale attraverso supporti informatici o di rete. Per processo formativo s'intende invece la gestione dell'intero iter didattico che coinvolge gli aspetti di erogazione, fruizione, interazione, valutazione. In questa dimensione il vero valore aggiunto dell'e-learning emerge nei servizi di assistenza e tutorship, nelle modalità di interazione sincrona e asincrona, di condivisione e collaborazione a livello di community. Peculiarità dell'e-learning è l'alta flessibilità garantita al discente dalla reperibilità sempre e ovunque dei contenuti formativi, che gli permettono l'autogestione e l'autodeterminazione del proprio apprendimento; resta tuttavia di primaria importanza la scansione del processo formativo, secondo un'agenda che responsabilizzi formando e formatore al fine del raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati». Vedi il libro in formato digitale al seguente indirizzo: <http://www.comunedasa.it/elearning>

2 Tramite la rete Internet in prevalenza od Intranet in alcuni casi.

3 Database o meglio del CMS Content Management System (oramai integrato nelle piattaforme LCMS)

L'aspetto preso in considerazione, in questo report, è la difficoltà che si incontra quando, in un certo *ambiente e-learning*<sup>4</sup> utilizzando la cooperazione fra gli *utenti* (semplici fruitori e cooperanti detti *comunità di apprendimento*), un “cooperante” inserisce, nelle sezioni interattive di tale ambiente, informazioni false, e quindi, fuorvianti da una maggiore obiettività<sup>5</sup> e veridicità della informazione/notizia inserita se, non addirittura diffamatorie di persone in alcuni casi.

Chiameremo l'effetto prodotto da tale tipo di inserimento: **Rumore da Fuorviazioni**.

Questo rumore può essere di tipo *consapevole* od *inconsapevole* (ossia rispettivamente: informazione mendace inserita dal cooperante volutamente o non volutamente quindi, con o senza dolo).

È facile intuire i danni che tale tipo di rumore procura alle vittime calunniate (spesso inconsapevolmente) sia agli altri fruitori dell'informazione.

A prescindere se il rumore è con o senza dolo purtroppo l'effetto dannoso da esso prodotto è il medesimo.

Quanto detto pare non aggiungere nulla di nuovo rispetto al caso di introduzione di vecchie cattive informazioni dei vari circuiti mediatici cui si era abituati fin qui.

Ad esempio, ogni buon giornalista o scrittore è consapevole del fatto che le informazioni che diffonde o gli vengono dette di diffondere, attraverso i media, debbono essere attentamente vagliate prima della loro divulgazione pubblica.

La differenza, invece oggi, è il “nuovo” medium **Internet** a farla. Nella Rete ognuno

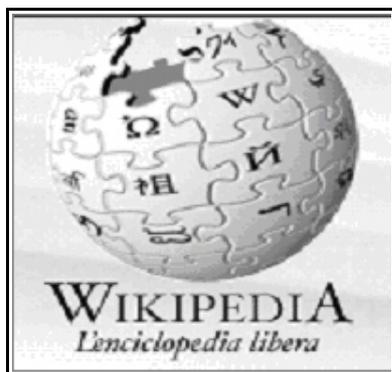
4 Ambiente e-learning che può essere una piattaforma didattica od un portale web qualsiasi contenente una sezione interattiva.

5 Sottintendiamo logicamente non esistere l'obiettività “assoluta” se non nelle discipline con dimostrazione degli assiomi.

di noi può essere (od alternarsi) semplice fruitore o “giornalista/scrittore” e quindi anche formatore, nell'ambiente di apprendimento in cui opera, senza possedere necessariamente le abilità (skills) e la deontologia professionale richiesta per quest'ultimi.

Ogni fruitore di un ambiente e-learning o portal learning è quindi un potenziale creatore di “bufale”.

L'enciclopedia planetaria OnLine *Wikipedia* può essere considerata un esempio emblematico di cooperative e-learning a pericolo di *rumore da fuorviazioni*. Pensiamo che il caso *WIKIPEDIA* rappresenta soltanto la punta di un iceberg il quale ci pone di fronte ad un serio problema necessitante di essere limitato attraverso l'introduzione di nuove discipline.



Logo Wikipedia

Laura Kiss nella sezione Multimedia di *Affari e Finanza*, il supplemento della Repubblica, del 19 dicembre 2005, nel suo articolo intitolato “Operazione verità sul web tolleranza zero per le fandonie”, cita un caso eclatante di fandonia, ai danni di John Seigenthaler editore del *Tennessean* di Nashville, che ha richiesto le scuse ufficiali e pubbliche sul New York Times da parte di Jimmy Wales fondatore di Wikipedia impossibilitato a risalire al “cooperante” fonte della calunnia. La blasonata Wikipedia, avvisa in modo evidente i visitatori dell'enciclopedia con la scritta: «**WIKIPEDIA NON DA GARANZIA DI VALIDITÀ DEI CONTENUTI**» e di *non essere responsabile della veridicità o meno delle notizie inserite*.

Stante così le cose verrebbe da concludere: grande l'idea di cooperative learning<sup>6</sup> praticato

6 L'ambiente wikipedia è definito sia dagli autori che dai critici come un ambiente collaborativo; non si cita mai cooperativo.

In Wikipedia “l'enciclopedia planetaria libera”, piccola la sua effettiva realizzazione pratica per via del metodo utilizzato<sup>7</sup>. La critica principale mossa nei confronti di Wikipedia è quella di essere un cantiere perennemente aperto<sup>8</sup>.

Certamente queste conclusioni sarebbero troppo ingenerose nei confronti dei tanti wikipediani che inseriscono, informazioni molto attendibili al punto da scomodare recentemente *la rivista scientifica Nature nel tributare a Wikipedia lo stesso “valore” dell'enciclopedia britannica*<sup>9</sup>.

Le discipline per arginare il fenomeno dal punto di vista tecnologico già esistono come esistono le contro-discipline in una lotta per tanti aspetti “simpatica” o quantomeno ad elevato contenuto informatico; sicuramente ad “incentivazione temporale” del termine dei lavori nel cantiere.

Quello che ci preme sottolineare sarebbe che: dall'esempio Wikipedia potessero nascere nuove discipline o coltivare quelle già esistenti per accrescere negli umani la necessaria criticità con cui si debbano apprendere le notizie messe a disposizione nella Rete, altrimenti si darebbe ragione ai tanti assertori di “tre bugie costituiscono una mezza verità” i quali spingono affinché Internet sia messo ancor più Sottocontrollo.

## Conclusioni

Con questo report non abbiamo la pretesa di essere stati esaustivi sull'argomento trattato anche per via del fatto che su esso si è in piena fase sperimentale. Ci auguriamo quantunque di essere riusciti ad incuriosire e stimolare qualche lettore al fine di poter egli apportare il proprio contributo al tema sopra discusso. *Viterbo (13 febbraio 2006)*

7 Ogni visitatore può inserire e/o modificare informazioni senza necessariamente registrarsi nel portale [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org).

8 Una grande idea non può essere così in contrasto con l'effettiva realizzazione pratica per cui potrebbe succedere che: da un giorno all'altro gli autori chiudano il cantiere per mettere, tutto il materiale raccolto dai wikipediani, al vaglio di esperti per poi trovarlo in vendita in formato digitale e cartaceo.

9 Federico Pozzo, Magazine PC Open, pag. 69 febbraio 2006